

Collana Studi e Ricerche 70

STUDI UMANISTICI
Serie Antichistica

Munus Laetitiae

Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini

VOLUME II

a cura di

Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita

con la collaborazione di

Lucia D'Amore, Paola Grandinetti, Giulio Vallarino



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

Comitato promotore:

Maria Letizia Caldelli, Francesco Camia, Gian Luca Gregori, Francesco Guizzi, Adolfo La Rocca, Enzo Lippolis, Elio Lo Cascio, Marco Maiuro, David Nonnis, Silvia Orlandi, John Thornton, Pietro Vannicelli.

Volume finanziato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2018

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-073-6

Pubblicato a giugno 2018



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: *Lex sacra* dal tempio di Casa Marafioti a Locri Epizefirii.

Indice

D) VITA RELIGIOSA

- La statua della nassia Nikandre: *kore* o dea?
R. Di Cesare 11
- Praxidike, le Praxidikai e la giustizia degli dei
I. Berti 27
- Athena Ergane* sull'Acropoli di Atene. Analisi delle testimonianze epigrafiche
F. Giovagnorio 43
- Dediche effimere ad Artemide: tessili iscritti negli inventari di Brauron
D. Marchiandi 61
- La 'Lex Sacra von der Hallenstrasse' e l'Asclepieio di Pergamo tra passato e presente
M. Melfi 95
- Thiasos artokreonikos* in Kenchreai
S. Zoumbaki 109
- Oracoli apollinei da Hierapolis di Frigia
F. Guizzi 121
- Monumento funerario e proprietà terriera. Note preliminari sul "doppio" sepolcro di una famiglia di Sidyma
S. Campanelli 145

E) SPORT E CULTURA

- Aspetti economici dell'agonismo sportivo greco in età arcaica e classica
L. D'Amore 175

| | |
|---|-----|
| Carriera e premi di uno sportivo di IV sec. a.C. (Kleainetos di Argo): alcune ipotesi | |
| <i>A. Caruso</i> | 189 |
| Novità su un rilievo di teatro antico (IG II/III ³ 4, 636) | |
| <i>D. Summa</i> | 207 |
| Poeti e conferenzieri stranieri in Tessaglia in età ellenistica: l'epigramma funerario per Herillos figlio di Herodoros di Kalchedon | |
| <i>E. Santin</i> | 223 |
| Plagiari per scelta, plagiari per tradizione: lo strano caso di Meleagro, di Cheremone e dell'epitafio di Aminta | |
| <i>M. Cilione</i> | 251 |
| I vincitori dei <i>Sebastà</i> nell'anno 86 d.C. | |
| <i>E. Miranda De Martino</i> | 267 |
| F) ONOMASTICA | |
| Nomi poetici su un'iscrizione megarese arcaica (SEG 13, 300): uomini, eroi o navi? | |
| <i>L. Bettarini</i> | 289 |
| Antroponimi femminili esprimenti il sentimento della felicità (e della prosperità) nelle iscrizioni greche: una rassegna preliminare | |
| <i>F. Camia</i> | 299 |
| G) EPIGRAFI 'NASCOSTE' | |
| Epigrafi povera: prima della pietra, invece della pietra | |
| <i>L. Criscuolo</i> | 317 |
| Gemme e anelli: oggetti personali e di dono | |
| <i>G. Bevilacqua</i> | 339 |
| H) EPIGRAFIA E ANTIQUARIA | |
| Le iscrizioni greche della collezione del cardinale Francesco Saverio de Zelada | |
| <i>M.L. Caldelli</i> | 361 |
| "Nicodemo, arconte dei Siburesi": la storia di un'epigrafe in lingua greca di Roma e della sua copia settecentesca | |
| <i>G. Tozzi</i> | 375 |
| I) MONDO COLONIALE | |
| Nasso e Leontini, il problema dell'ecista | |
| <i>L. Braccesi</i> | 403 |

| | |
|---|-----|
| Enyò dalle Cicladi in Sicilia <i>F. Cordano</i> | 411 |
| Le aspirazioni di una dea greca: Ἐνύω tra Omero e Naxos di Sicilia <i>A.C. Cassio</i> | 419 |
| Dono tra φίλοι? Il graffito sulla <i>pelike</i> da Cuma (RC 142) attribuita ad Aison <i>P. Lombardi</i> | 423 |
| <Σ>τηιος ο ρϛ ηιος? Su una corona d'oro iscritta dalla Magna Grecia a Delo <i>P. Poccetti</i> | 453 |
| Entella tra i Cartaginesi e i Romani, ovvero da chi erano stati espulsi gli Entellini? <i>M. Lombardo</i> | 485 |
| I Crotoniati lontani da Crotone <i>M. Nocita</i> | 499 |
| Una singolare variante del segno di spirito aspro a Hipponion <i>L. Del Monaco</i> | 521 |

Nomi poetici su un'iscrizione megarese arcaica (SEG 13, 300): uomini, eroi o navi?

Luca Bettarini (Sapienza Università di Roma)

Tra le non molte iscrizioni di età arcaica provenienti da Megara spicca una stele di marmo bianco databile tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C., della quale ci è giunta solo la parte superiore: vi sono incisi στοιχηδόν, con gran cura, sei nomi, che riporto di seguito secondo la lettura dell'*editor princeps* Peek¹:

Ναυστόλῳ
Νεῶρίδος
Λιμενό[χ]ῳ
Ἡαλιροθίῳ
5 Ἀνχιάλῳ
Εὐρυάλῳ

Peek identificò da subito, nonostante il ritrovamento fuori contesto², i tratti tipici dell'alfabeto megarese, vale a dire il grafema corinzio a forma di *beta* (ll. 2, 3, 6) per i suoni di timbro /e/ breve e lungo, il segno a croce (l. 5) per la velare sorda aspirata e soprattutto il caratteristico *rho* a forma di triangolo capovolto (ll. 2, 4, 6). L'unico dubbio di lettura riguarda la penultima lettera della l. 3, dove il danneggiamento della superficie rende ugualmente possibili come letture, oltre *chi*, anche *tau* e *rho*, difese – come vedremo – da altri editori. I nomi sono con tutta evidenza legati al mare e alla navigazione: Peek non escludeva la pos-

¹ Vd. Peek 1934, 52-54, nr. 10, Beil. 4,3. La stele misura 22 cm. in altezza e 20 cm. in larghezza, con uno spessore di 9,5 cm.

² La stele fu rinvenuta, come riporta Peek 1934, 53, nella piccola chiesa di Mandra, località non distante da Eleusi.

sibilità che fosse un'iscrizione funebre per dei naufraghi e ipotizzava in tal caso che il carattere unitario degli antroponimi fosse dovuto al gusto del padre dei marinai in questione, ma in definitiva riteneva molto più verisimile che la lapide fosse una dedica a degli eroi e in particolare per la l. 1 richiamava come confronto il nome eroico che si legge in un'epigrafe eretrie (IG XII 9, 256) di IV sec. a.C.: $\text{h}\acute{\omicron}\rho\omicron\varsigma \text{i}\epsilon\rho\acute{\omicron} \text{N}\alpha\upsilon\sigma\tau\acute{\omicron}\lambda\acute{\omicron}$.

Alle due possibili esegesi prospettate da Peek si è in seguito attenuta Lilian Jeffery³, che ha però sostenuto per la l. 3 la lettura $\Lambda\iota\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\tau\omicron$ ⁴; anche Margherita Guarducci⁵ ha sottolineato il carattere eroico dei nomi e si è anzi chiesta se non si tratti di una genealogia eroica. A differenza di Peek tuttavia Guarducci ha preferito non porre accento su $\text{N}\epsilon\acute{\omicron}\rho\iota\delta\omicron\varsigma$, rilevando che il nominativo $\text{N}\epsilon\omega\rho\iota\delta\eta\varsigma$ supposto dall'*editor princeps* richiederebbe di fatto un genitivo $\text{N}\epsilon\acute{\omicron}\rho\iota\delta\acute{\omicron}$. In realtà in un'iscrizione dorica il genitivo atteso da un nome formato col suffisso $-\iota\delta\acute{\alpha}\varsigma$ sarebbe $\text{N}\epsilon\acute{\omicron}\rho\iota\delta\acute{\alpha}$, e anche a voler ammettere che il tema sia in $-\epsilon\varsigma$, ci si aspetterebbe comunque un genitivo dorico non contratto $-\epsilon\omicron\varsigma$ ⁶, mentre un'interpretazione $\text{N}\epsilon\acute{\omicron}\rho\iota\delta\acute{\omicron}\varsigma$ implicherebbe una improbabile lettura attica $\text{N}\epsilon\omega\rho\iota\delta\omicron\upsilon\varsigma$. L'unica strada percorribile è quindi quella di un genitivo da un nome in $-\iota\varsigma$, $-\iota\delta\omicron\varsigma$, che può essere baritono e quindi maschile oppure ossitono e quindi femminile⁷.

Tuttavia, se si segue la puntuale classificazione dei nomi maschili in $-\iota\varsigma$ proposta da Masson⁸, la possibilità di interpretare $\text{N}\epsilon\acute{\omicron}\rho\iota\delta\omicron\varsigma$ come antroponimo megarese è davvero remota. Infatti, come composto⁹ non rientra tra quelli formati su temi in $-\iota$ (ad es. $\text{A}\rho\iota\sigma\tau\acute{\omicron}\rho\omicron\lambda\iota\varsigma$, $\text{K}\lambda\epsilon\acute{\omicron}\theta\epsilon\mu\iota\varsigma$ ecc.) e non sembra nemmeno classificabile tra quelli il cui secondo elemento è abbreviato (ad es. $\text{A}\rho\iota\mu\upsilon\varsigma$ da $\text{A}\rho\iota\mu\eta\sigma\tau\omicron\varsigma$, $\text{E}\xi\alpha\kappa\iota\varsigma$ da

³ Jeffery 1990, 136 nr. 4 tav. 22: la studiosa suggerisce che l'iscrizione, nel caso si trattasse di eroi locali, ne segnalasse il recinto sacro.

⁴ Così trascritto in Jeffery 1990, 405.

⁵ Guarducci 1967, 311 s.

⁶ Oppure $-\epsilon\upsilon\varsigma$, data l'evoluzione $\epsilon\omicron > \epsilon\upsilon$ che si registra in certe aree doriche (soprattutto nelle Sporadi meridionali e a Corinto: vd. ad es. Thumb-Kieckers 1932, 129 e 197).

⁷ Con un nominativo $\text{N}\epsilon\omega\rho\iota\varsigma$ è in effetti registrato il nostro nome in LGPN IIIB, significativamente senza indicazione d'accento e quindi di genere. Indubbiamente, un'interpretazione femminile del nome mal si concilierebbe con la prospettiva di un elenco di eroi o marinai: in ogni caso, sulla possibilità che l'antroponimo in questione sia femminile si veda *infra* nel testo.

⁸ Masson 1987, 245-248 (= OGS II, 613-616).

⁹ Come nome semplice la forma sarebbe difficile da inquadrare nell'onomastica greca nota, sebbene ciò teoricamente rimanga possibile.

Ἐξάκεστας e così di seguito), perciò lo si può ragionevolmente considerare un *sobriquet* formato su un composto, e in tal caso il candidato più plausibile è νεωρός: in effetti, così come, ad es., da θεωρός e τιμωρός sono stati creati Θέωρις e Τίμωρις¹⁰, da νεωρός potrebbe essere stato creato Νέωρις. Quest'ultimo avrebbe il pregio di essere, come gli altri incisi sulla stele, chiaramente legato all'attività navale (νεωρός = sovrintendente dell'arsenale navale), ma anche lo svantaggio di presentarsi in una forma inattesa in area dorica, poiché nella prima parte del composto¹¹ si evidenzia il passaggio $\bar{\alpha}>\eta$ e la metatesi di quantità tipica dello ionico-attico per ναῦς e derivati: non a caso a Corcira, ancora in età ellenistica, è attestato νᾶώριον (IG IX 1, 692) per indicare l'arsenale navale. Bisognerebbe allora supporre che il nome sia stato accolto a Megara in una forma non dorica per ragioni che ci sfuggono, ma questa circostanza renderebbe comunque meno probabile che si tratti di un eroe locale e favorirebbe semmai l'interpretazione di tutti i termini come antroponimi, perché potrebbe trattarsi di un uomo di origine ionica o attica. C'è inoltre un altro dato che va tenuto presente: nell'intera Megaride, comprendendo cioè anche gli abitati di Egostena e Page, su un totale di 1631 nomi registrati in LGPN IIIB, si annoverano solo 31 nomi in -ις in totale tra maschili e femminili, con una percentuale quindi dell'1,9 % che denota l'assoluta rarità di questa tipologia nella zona presa in considerazione, pur tenendo presenti i limiti della nostra documentazione. Tirando quindi le somme, avremmo un nome non altrimenti noto e attestato in una forma linguisticamente inattesa in un'area dove la tipologia che rappresenta è assai poco documentata: appare dunque remota la possibilità che il nome Νέωρις sia di un megarese, a meno che non si ricorra, come detto, all'ipotesi di un'origine ionica o attica del personaggio in questione. Ed è bene sottolineare che queste stesse difficoltà permarrebbero anche se si volesse considerare l'antropónimo come femminile, cioè come genitivo di Νεωρίς.

Una interpretazione del tutto diversa del testo è stata proposta da Gallavotti¹², che ha inteso la forma in questione come νεωρίδος, cioè

¹⁰ Nomi invero piuttosto rari: nella banca dati del LGPN si registra una sola occorrenza per Θέωρις e tre per Τίμωρις.

¹¹ Sui composti in -ορος, -ουρος e -ωρος, risalenti tutti a una stessa radice indoeuropea che si presenta in varie forme e si combina in vario modo a seconda dei dialetti e del primo elemento del composto, prezioso è lo studio di Bader 1972, in particolare p. 215 per l'analisi di νεωρός.

¹² Gallavotti 1975, 294-296 e 303.

come genitivo di un termine νεωρίς: quest'ultimo invero è testimoniato solo come *varia lectio* al genitivo plurale νεωρίδων in un passo di Strabone (1, 3, 20) in cui gli editori preferiscono il più comune νεωρίων, ma Gallavotti l'ha difesa perché tradata dai codici più antichi. Nella stele megarese tuttavia νεωρίς non sarebbe per Gallavotti un sinonimo di νεώριον ('cantiere, arsenale'), ma indicherebbe uno specifico scafo («impostato in cantiere o appena varato»), secondo l'uso greco di ampliare col suffisso -ις termini non necessariamente propri del lessico navale al fine di designare diversi tipi di imbarcazioni¹³: Gallavotti ricorda come esempi φορτίς, σκαφίς, έπακτίς, ληστρίς e naturalmente θεωρίς: si tratta di formazioni aggettivali, con le quali si deve sottintendere ναῦς: l'elenco potrebbe anche essere più lungo, aggiungendo ad es. ναυαρχίς e στρατηγίς, che designano entrambe la nave ammiraglia. Ovviamente, lo studioso era ben consapevole della difficoltà linguistica della base νεω- a Megara, ma la giustificava in quanto νεωρίς sarebbe un termine tecnico della marineria e quindi «potrebbe essere un prestito dalla vicina Attica o dalla Ionia lontana»; ciononostante, avanzava anche un'altra ipotesi, e cioè che νεωρίς potesse avere come primo elemento la radice di νέος, richiamando come confronto possibile da un lato il composto νεώρης, dall'altro l'espressione ὥρα νέα, che designa la primavera (Aristoph. eq. 419): τὰ νεώρια sarebbero allora le «costruzioni dell'annata» e νεωρίς la nave ad esse legata. Quanto all'interpretazione complessiva della stele, l'idea di Gallavotti è che fosse il cippo «del sorvegliante portuale di una nave salpata, che è lambita dal mare, Anchialo di Eurialo»: avremmo quindi a che fare con un'espressione ricercata e fiorita, chiaramente poetica, in cui Gallavotti individua anche una precisa sequenza ritmica¹⁴.

A mio parere l'esegesi di Gallavotti non risulta nel complesso convincente: la lettura metrica del testo rischia di essere una sovrainterpretazione, necessaria tuttavia per poter giustificare il singolare *ordo verborum* che, oltre a relegare alla fine il nome di colui che avrebbe fatto erigere il cippo, propone una sintassi poco lineare per la concordanza di ἡαλιροθίῳ (l. 4) con νεωρίδος (l. 2) e di λιμενοροῦ (l. 3)¹⁵ con Ἄνχιάλῳ (l. 5). Credo però che Gallavotti abbia colto nel segno nell'interpretare

¹³ Come rilevato già da Chantraine 1933, 343.

¹⁴ Si avrebbe un leccio (ll. 1-2) seguito da un prosodiaco (ll. 3-4) e da un dicoriambo (ll. 5-6).

¹⁵ Così legge e interpreta alla l. 3 Gallavotti, cioè come genitivo dell'*hapax* λιμενουρός.

νεοριδος come termine che designa una nave: infatti, in base all'analisi condotta sopra, è difficile che sia un antroponimo, ragion per cui è remota la possibilità di un gruppo di nomi di eroi o di semplici naufraghi. L'ipotesi perciò che il termine designi una nave è a mio avviso la migliore, o comunque la più verisimile.

Ma quale potrebbe essere l'origine di νεωρίς? E inoltre: che nave designerebbe? Delle due esegesi proposte da Gallavotti circa la formazione di νεωρίς ritengo più probabile quella che allinea il termine alla radice di νέος e in particolare a νεώρης: infatti, l'idea di un tecnicismo preso in prestito da ambito ionico-attico e quindi con veste fonetica non dorica sarebbe accettabile se di tale tecnicismo avessimo testimonianza certa nell'ambito di provenienza, ma in realtà è dubbia la presenza stessa di νεωρίς nell'unica sua possibile attestazione in Strabone, come si è visto. Un collegamento con νεώρης invece appare possibile: si tratta di un aggettivo decisamente ricercato, di chiara caratura poetica¹⁶, dal significato di 'nuovo, fresco', con un secondo elemento da riconnettere alla radice di ὄρνυμι¹⁷, che dà rari composti in -ωρης, tutti di esclusivo uso poetico, per quanto possiamo giudicare¹⁸. Ma un'altra possibilità è a mio avviso suggerita dalla glossa esichiana (ν 422 Latte) νέωρον νέον, che potrebbe indicare un rapporto con un composto di ὥρα come secondo elemento¹⁹: i composti tratti da questa radice sono infatti numerosi e di uso anche poetico²⁰, ragion per cui νέωρος sarebbe aggettivo plausibile da porre alla base di νεωρίς. In ogni caso, νεωρίς ben si inserirebbe tra gli altri termini poetici presenti sulla stele megarese e, per ciò che concerne la sua formazione, potrebbe senz'altro essere considerato – come ipotizzato da Gallavotti – un nuovo caso di applicazione del suffisso -ις a partire da νεώρης o da νέωρος per designare una nave, che in questo caso sarebbe poeticamente detta la nave 'nuova, di recente varo o costruzione', secondo una distinzione che risale già

¹⁶ Se ne contano in totale quattro testimonianze in tragedia (Soph. *El.* 901; *O.C.* 730; *Ichn.* fr. 314, 160 Radt; Eur. fr. 964, 6 Kannicht) e una nella poesia ellenistica (Phil. fr. 5, 1 Sbardella).

¹⁷ Così DELG s.v. ὄρνυμαι.

¹⁸ Anch'essi rari: si vedano ad es. αὐτώρης (Call. fr. 671 Pfeiffer) e ὑλήωρης (Nic. *th.* 59). Si consideri anche la glossa esichiana (κ 1891 Latte) κατώρης· κάτω ῥέπων.

¹⁹ L'aggettivo νέωρος è ricordato anche dal grammatico Erodiano (III/1, 200,34 Lentz).

²⁰ Se ne può vedere un elenco in DELG s.v. ὥρα: calzante appare in particolare il confronto tra νέωρος e μέσωρος.

ad Omero: νῆες ... νέαι ἤδὲ παλαιαί (*Od.* 2, 293)²¹. Sarebbe dunque proprio la suffissazione in -ις a giustificare l'affiancamento di νεωρίς agli altri termini, che invece contengono tutti un elemento che al mondo della marineria riconduce. Che una nave potesse essere definita con riferimento alla sua recente costruzione non solo non è sorprendente, ma è indirettamente confermato dalla documentazione attica, che ci fornisce i nomi di numerose navi elencate nelle iscrizioni attinenti l'attività dei curatori navali²²: due triremi ateniesi di IV sec. portano il nome di Νέα (*IG* II² 1614, l. 71; 1622, l. 338), ben quattro quello di Νεωπάτη (*IG* II² 1604, l. 88; 1607, l. 149; 1611, l. 80 e 1612, l. 365) e ancora due quello di Νεᾶνις (*IG* II² 1611, ll. 94 e 183; 1612, l. 16).

Ora, se l'analisi sin qui condotta coglie nel segno, si impone un'altra domanda: come si giustifica la presenza di un nome di nave sulla stele megarese? A mio parere l'indicazione giusta l'ha già fornita molto tempo fa Dunst, che in una breve nota inserita in un lavoro di diverso argomento²³ ipotizzò che tutti i nomi incisi sulla stele siano *Schiffsnamen* e che la stele servisse come registro inventariale di un νεώσοικος: proprio questo termine o un sinonimo, comunque sottinteso, potrebbe spiegare secondo Dunst la serie dei nomi al genitivo²⁴. Il breve cenno di Dunst è registrato in *SEG* 18, 160, ma è stato di fatto ignorato da chi si è occupato dell'iscrizione successivamente²⁵. A un'analisi più approfondita invece l'intuizione di Dunst può a mio avviso trovare conferma: tutti i termini possono infatti essere intesi come aggettivi femminili, secondo cioè il modo abituale di denominare le navi in greco, e anzi ognuno di essi sembra appropriato come nome di nave. Quanto al fatto che alcuni siano noti come antroponimi, ciò non costituisce in alcun modo un ostacolo, ma anzi suona a conferma di una duplicità d'uso che è nota ad es. da un epiteto come ὠκύαλος. Anche se solitamente riconnesso ad ἄλλομαι²⁶, in Omero ὠκύαλος è più volte unito a νῆς

²¹ Il rinvio al passo omerico è già di Gallavotti 1975, 296.

²² I nomi sono raccolti da Miltner 1931, 947-952, con le aggiunte di Casson 1971, 350 nt. 39.

²³ Dunst 1958, 169 nt. 2.

²⁴ Per ragioni linguistiche è certamente preferibile l'idea di un sinonimo (νεώσοικος è ovviamente forma ionico-attica).

²⁵ Solo Jeffery 1990, 137 nr. 4 ricorda la nota di Dunst nella bibliografia riguardante l'iscrizione, ma nel commento non riporta la proposta esegetica dello studioso.

²⁶ Così ad es. Risch 1974, 207, sulla scia di Bechtel 1914, 337: si vedano anche Von Kamptz 1982, 71 e Heubeck 1983, 323.

(*Il.* 15, 705; *Od.* 12, 182 e 15, 473) e nell'elenco dei Feaci che vantano tutti nomi legati alle navi e alla navigazione (*Od.* 8, 111-117) compare proprio come antroponimo, prova evidente del suo legame con ἄλς, come è stato giustamente rilevato da Janko²⁷, che ricorda anche – a possibile conferma – la glossa esichiana (π 4160 Hansen) πρωτόαλος· πρωτόπλους²⁸. Un'esegesi di compromesso per ὠκύαλος è invece quella proposta da Hoekstra²⁹: la derivazione sarebbe da ἄλλομαι, ma da Omero e dal suo pubblico la seconda parte del composto era certamente interpretata come derivazione da ἄλς. Il dato interessante è che lo stesso problema interpretativo di Ὠκύαλος è posto anche da Εὐρύαλος, altro nome di un Feace compreso nel 'catalogo' del libro VIII dell'*Odisea* (v. 116): anche in questo caso si è pensato, da parte degli stessi studiosi che hanno analizzato Ὠκύαλος, a una derivazione da ἄλλομαι, ma in realtà per Εὐρύαλος possono valere le stesse considerazioni ora richiamate per Ὠκύαλος: la stele megarese aggiunge innegabilmente un tassello a favore dell'inquadramento di Εὐρύαλος tra i nomi derivati o almeno tradizionalmente sentiti in rapporto con ἄλς, e il confronto con Ὠκύαλος/ὠκύαλος (νηῦς) conferma che anche Εὐρύαλος poteva essere usato come aggettivo e quindi nome di nave. Tra i composti in -αλος peraltro non si può certo passare sotto silenzio, ad ulteriore riprova, la celebre trireme ateniese Πάραλος, nota da fonti letterarie (ad es. *Thuc.* 8, 74; *Dem. in Mid.* 173; *Aristoph. av.* 1204) ed epigrafiche (*IG II²* 1623, l. 225): e anche in questo caso l'aggettivo è più volte testimoniato come antroponimo³⁰.

Da ciò deriva che anche Ἀγχίαλος, altro Feace del 'catalogo' odissiaco, può senz'altro essere nome di nave nella stele megarese. E analoga valutazione deve essere fatta per Ἀλιρρόθιος: è documentato come epiteto di nave in un epigramma di Diodoro (*A.P.* 7, 624, 6), ma come nome di persona in Pindaro (*Pyth.* 10, 70) e anche come nome divino (è il nome del figlio di Posidone in *Eur. El.* 1260, in *Dem. in Aristocr.* 66 e in [*Aeschin.*] *ep.* 11, 8)³¹.

²⁷ Janko 1994, 305.

²⁸ Vale la pena ricordare, a questo riguardo, che Πρωτόπλους è anche il nome di una trireme attica di V sec. (*IG I³* 498, l. 21).

²⁹ Hoekstra 1984, 268.

³⁰ Se ne contano sedici occorrenze nei diversi volumi del LGPN.

³¹ In LSJ Ἀλιρρόθιος è registrato come aggettivo a tre uscite, ma la forma femminile in -ος è documentata in *Arg. Orph.* 1289 (Ἀλιρροθίοιο θαλάσσης) e già la forma semplice ῥόθιος si presenta con entrambe le possibilità flessionali.

Quanto al nome di l. 3, accolgo per la penultima lettera la lettura di Peek recepita anche da Guarducci; lo interpreterei Λιμενοῦχος, un unicismo altisonante che è tuttavia ampiamente plausibile se non atteso, data l'attestazione di forme quali λιμενήχος, λιμενοσκόπος, λιμενοφύλαξ e λιμενάρχης, di cui i primi due usati in poesia rispettivamente per indicare un promontorio (in Apoll. Rhod. 2, 965: si tratta di un promontorio che chiude e quindi protegge il porto) e più di una divinità protettrice (in Callimaco Zeus [fr. 114 Pfeiffer] e Artemide [*in Artem.* 259], in Antipatro Apollo [*A.P.* 10,25,1]): forte è l'analogia con i composti della serie πολιτήχος, πολιοῦχος, πολιάρχος, πολιάρχης, in cui i primi tre sono pure di uso poetico e designano sempre una divinità protettrice. Anche Λιμενοῦχος potrebbe dunque essere un epiteto divino: che a una nave potesse essere assegnato un nome del genere è di nuovo confermato dalla documentazione attica, dove figurano triremi chiamate Πολιάς (*IG II² 1611*, l. 148) e Ταυροπόλη (*IG II² 1605*, l. 20; *1611*, ll. 89, 155, 179; *1612*, l. 25), epiclesi abituali di Atena e Artemide³²; e nel caso di Λιμενοῦχος il significato è tale che l'attribuzione a una nave è del tutto ovvia.

Resta il nome di l. 1: che si tratti di nome eroico sembra assicurato dall'epigrafe eretriesa ricordata all'inizio³³. Secondo l'analisi di Knoepfler³⁴, è proprio l'iscrizione megarese a suggerire che il nome inciso in quella euboica possa essere quello di un mitico nocchiere, posto a guida di una nave su cui si sarebbe imbarcato un eroe più famoso; in alternativa, sempre secondo Knoepfler, potrebbe essere un eroe che insegnò agli uomini le tecniche della navigazione: in ogni caso, l'ἄρος ritrovato delimiterebbe il santuario di questo personaggio mitologico, chiunque sia. Nella prospettiva qui delineata, il fatto che il nome eretrieso possa essere quello di un eroe quasi rafforza la possibilità che nella stele megarese rappresenti il nome di una nave, alla luce degli altri casi ora discussi: in tal senso è anche possibile che si tratti non di un nome eroico ma di un'epiclesi divina, indicante ovviamente una divinità che funge da

³² Di questo gruppo potrebbe far parte anche la trireme Παρθένος (*IG II² 1621*, l. 67), attribuito ben noto per Atena.

³³ Di diverso avviso Gallavotti 1975, 294, secondo cui l'iscrizione euboica sarebbe un'insegna riguardante l'imbarco di un viaggio sacro per mare. Del termine in questione si registra anche una dubbia attestazione letteraria, in Aesch. *Th.* 858, dove però tutti gli editori correggono variamente il testo.

³⁴ Vd. Knoepfler 2000, 340-342: l'analisi di Knoepfler è condivisa da Arjona Pérez 2014, 45 s.

guida per le navi. Ad ogni modo, accreditando il significato di 'guida/pilota (di navi)', sarà opportuno accentare **Ναυστόλος**, da intendersi come composto verbale attivo (cfr. ad es. **νεκυστόλος**): l'accezione di 'guidare, dirigere' è in effetti ben documentata per il correlato e aulico **ναυστολέω**, sia pure solo in senso traslato, quindi non in riferimento diretto a una nave³⁵. Ora, la sfera semantica del guidare ben si attaglia al nome di una nave, sia in senso proprio sia in senso figurato. Infatti, come nomi di triremi ateniesi si registrano **Ἡγησίπολις** (IG II² 1629, ll. 758 e 857; 1631, ll. 125, 161, 209), **Ἡγησώ** (IG II² 1611, l. 290; 1622, l. 335) ed **Ἡγεμόνη** (IG II² 1612, ll. 111 e 122; 1629, ll. 771 e 845; 1631, ll. 133 e 202), anche se quest'ultimo è di dubbia interpretazione: potrebbe trattarsi infatti di un'epiclesi divina (vd. LSJ s.v.), oppure di un nome semplicemente elogiativo, ma potrebbe anche indicare una precisa tipologia di nave, forse la nave ammiraglia³⁶. Di conseguenza **Ναυστόλος**, se non è un nome eroico o un epiteto divino, potrebbe indicare una nave che ne guida altre o in senso figurato (così come la trireme ateniese **Ἡγησίπολις**, che 'guida la città'), o forse anche concretamente, ad es. come nave dell'avanguardia della flotta³⁷.

Bibliografia

- ARJONA PÉREZ 2014: Manuel Arjona Pérez, Héroes aculturadores de Eubea, in: P. Bádenas de la Peña, P. Cabrera Bonet, M. Moreno Conde, A. Ruiz Rodríguez, C. Sánchez Fernández, T. Tortosa Rocamora (eds.), Homenaje a Ricardo Olmos. Per speculum in aenigmate. Miradas sobre la Antigüedad (Estudios y textos de Erytheia, 7), Madrid 2014, 43-47.
- BADER 1972: F. Bader, Éphore, pylone, théore: les composés grecs en -ορος, -ουρός, -ωρός, RPh 46, 1972, 192-237.
- BECHTEL 1914: F. Bechtel, Lexilogus zu Homer. Etymologie und Stammbildung homerischer Wörter, Halle 1914.

³⁵ Vd. LSJ s.v., I.2: Eur. *suppl.* 474 πόλιν σὴν ναυστολήσεις, Aristoph. *av.* 1229 τῷ πτέρυγε ποῖ ναυστολεῖς; e Eur. *Iph. T.* 599 ὁ ναυστολῶν ... εἰμ' ἐγὼ τὰς συμφοράς. Il significato originario di **ναυστολέω** è però documentato ancora nella prosa tarda (Diod. Sic. 4,13 τηλικούτον πέλαγος ναυστοληθεῖς) e confermato dal derivato **ναυστόλημα** (Eur. *suppl.* 209 πόντου τε ναυστολήμαθ').

³⁶ Così LSJ s.v. Ἡγεμόνη: 'flagship', sulla base di Hesych. η 53 Latte: Ἡγεμόνη· Ἄρτεμις. καὶ Ἄφροδίτη. καὶ ναῦς τις οὕτω καλεῖται.

³⁷ Anche per quest'ultima possibilità viene in aiuto la documentazione attica, dove figura come nome di trireme **Πρόπλους** (IG II² 1611, ll. 70 e 150; 1629, l. 348), che è termine specifico (Isocr. 4, 92; Xenoph. *Hell.* 5, 1, 27) per indicare vascelli che navigano in prima linea.

- CASSON 1971: L. Casson, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Princeton 1971.
- CHANTRAINE 1933: P. Chantraine, *La formation des noms en grec ancien*, Paris 1933.
- DELG: *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, par P. Chantraine. Nouvelle édition avec un Supplément, Paris 1999.
- DUNST 1958: G. Dunst, *XIAKA*, *APF* 16, 1958, 169-189.
- GALLAVOTTI 1975: C. Gallavotti, *Epigrafi ed epigrammi greci*, *Paideia* 30, 1975, 289-303.
- GUARDUCCI 1967: M. Guarducci, *Epigrafia Greca. I*, Roma 1967.
- HEUBECK 1983: Omero, *Odissea*, volume III (libri IX-XII). Introduzione, testo e commento a cura di A. Heubeck, Milano 1983.
- HOEKSTRA 1984: Omero, *Odissea*, volume IV (libri XIII-XVI). Introduzione, testo e commento a cura di A. Hoekstra, Milano 1984.
- JANKO 1994: R. Janko, *The Iliad: a Commentary. Volume IV: books 13-16*, Cambridge 1994.
- JEFFERY 1990: L. H. Jeffery, *The Local Scripts of Archaic Greece. Revised Edition with a Supplement by A. W. Johnston*, Oxford 1990.
- KAMPTZ 1982: H. von Kamptz, *Homerische Personennamen. Sprachwissenschaftliche und historische Klassifikation*, Göttingen 1982.
- KNOEPFLER 2000: D. Knoepfler, *Poseidón à Mendée: un culte érétrien?*, in Π. Αδάμ-Βελένη (ed.), *ΜΥΡΤΟΣ, Μνήμη Ιούλιας Βοκοτοπούλου*, Θεσσαλονίκη 2000, 335-349.
- LGPV: P. M. Fraser - E. Matthews (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names. I-VB*, Oxford 1987-.
- MASSON 1987: O. Masson, *Remarques d'onomastique cyrénéenne: quelques noms masculins en -ης*, *QAL* 12, 1987, 245-248 (= *Onomastica Graeca Selecta. Tome II*, Paris 1990, 613-616).
- MILTNER: F. Miltner, *Seewesen*, in *RE Supplementband V*, coll. 906-962, Stuttgart 1931.
- PEEK 1934: W. Peek, *Griechische Inschriften*, *MDAI(A)* 59, 1934, 35-80.
- RISCH 1974: E. Risch, *Wortbildung der homerischen Sprache. Zweite, völlig überarbeitete Auflage*, Berlin - New York 1974.
- THUMB - KIECKERS 1932: A. Thumb, *Handbuch der griechischen Dialekte, Erster Teil. Zweite erweiterte Auflage von E. Kieckers*, Heidelberg 1932.